

Rassegna del 01/03/2016

NESSUNA SEZIONE

22/02/2016	Corriere di Novara	20	<u>Per l'artigianato è ancora "burrasca"</u>	...	1
23/02/2016	Cuneo Sette	30	<u>Bcc, un nuovo impegno per il territorio</u>	...	2
23/02/2016	Gazzetta d'Alba	21	<u>Fidi più facili per i soci di Confartigianato</u>	...	4
27/02/2016	Nuova Provincia di Biella	4	<u>I pensionati incontrano la polizia</u>	...	5
27/02/2016	Valle' Notizie	56	<u>Ho scoperto la carta "spagnola"</u>	...	6
01/03/2016	Giornale Piemonte	8	<u>Intervista a Fabrizio Actis: «Per superare la crisi bisogna allentare il Patto di Stabilità»</u>	Sciullo Massimiliano	7
01/03/2016	Giornale Piemonte	8	<u>Torna «Marca», per far incontrare il design con il saper fare artigiano</u>	Msci	9
01/03/2016	Giornale Piemonte	9	<u>Energia: la corrente diventa intelligente con venticinque progetti</u>	Costa Andrea	10
01/03/2016	Stampa Cuneo	59	<u>Tutti al lavoro in anticipo per ripensare "Peccati di gola"</u>	Viglietti chiara	12

1

MEDINA (CNA): «LA CRESCITA SE C'È È DEBOLE E DISOMOGENEA E IL CALO DELLE IMPRESE SEMBRA NON FINIRE MAI»

Per l'artigianato è ancora "burrasca"

A rallentare la ripresa la crisi del manifatturiero, dei trasporti conto terzi e dell'edilizia

■ Nel 2015 è ancora ancora allarme per la tenuta delle imprese artigiane nelle province di Novara, Vercelli e Vco.

Prendendo in esame i dati al 31 dicembre 2015, si nota che in provincia di Novara il numero delle imprese registrate all'Albo Artigiani scende a 9.763, per effetto di un saldo negativo di 122 imprese, determinato da 690 iscrizioni contro 812 cessazioni.

Sono 318 le cessazioni nella provincia del Verbano Cusio Ossola e solo 251 gli inizi, con un saldo negativo di 67 imprese, che riduce a 4.390 le imprese artigiane registrate. Fatte le dovute proporzioni il dato peggiore nell'area Piemonte Nord è relativo alla provincia di Vercelli, per le 587 cessazioni contro 307 iscrizioni, con un risultato negativo di 280 imprese in meno, con una consistenza di 4.930 imprese artigiane registrate a fine 2015.

Se guardiamo al dato relativo a tutti i comparti produttivi in provincia di Novara si è verificata una lievissima crescita (+ 115 imprese), mentre Vercelli perde 84 imprese e nel Vco il calo è pari a 62 imprese.

«La crescita, se c'è, è debole e disomogenea, mentre il settore artigiano registra ancora un forte calo di imprese che

sembra non finire mai. Alcuni settori chiave, come l'edilizia, i trasporti conto terzi e il manifatturiero – sostiene il direttore della Cna Piemonte Nord Elio Medina (nella foto) – scontano ancora gli effetti devastanti di una crisi lunghissima e vanno aiutati. Per sostenere e rafforzare la ripresa il Governo che ha preso alcuni provvedimenti utili e positivi, certamente deve fare di più, altrimenti rischiamo di perdere una parte fondamentale del nostro sistema economico».

«Questi dati ci fanno dire che questa ripresa è ancora troppo fragile, lenta e parziale – afferma Donato Telesca, presidente Cna Piemonte Nord – e ha bisogno di essere incoraggiata. Le imprese artigiane non devono chiudere, anzi, devono sempre aprirne di nuove. Meno tasse e più accesso al credito sono le formule per tenere aperte le aziende, incentivi e sgravi possono aiutare chi vuole iniziare una nuova attività imprenditoriale. Ci vuole una sorta di "Jobs Act", che ha avuto ottimi risultati nella stabilizzazione del lavoro e nel favorire le assunzioni, con agevolazioni studiate apposta per favorire chi ha il coraggio di mettersi in proprio e aprire una nuova ditta per creare nuova occupazione».

l.c.



2

LA BANCA CARAGLIESE stanZIA dieci milioni per artigiani e commercianti

Bcc, un nuovo impegno per il territorio

Prorogate le convenzioni con Confartigianato Fidi e Cooperativa CTS Confcommercio

CARAGLIO

La Banca di Caraglio ha rinnovato il suo impegno a favore delle aziende del territorio, prorogando a tutto il 2016 due plafond da 5 milioni di euro ciascuno, messi a disposizione dei soci artigiani e commercianti aderenti, rispettivamente, a Confartigianato Cuneo e a Confcommercio Cuneo. L'impegno è stato sottoscritto ufficialmente venerdì 12 e lunedì 15 febbraio a Caraglio, presso la sala conferenza della Cittadella della Banca, in due momenti a cui hanno preso parte, oltre a Livio Tomatis e Giorgio Draperis, presidente e direttore generale della Banca di Caraglio, Roberto Ganzinelli, presidente di Confartigianato Fidi Cuneo, e Luca Chiapella, presidente della Cooperativa CTS e della Confcommercio di Cuneo. "Considerato l'ottimo riscontro ottenuto dalle precedenti convenzioni, abbiamo ritenuto doveroso rinnovare anche per quest'anno il budget di 10 milioni di euro messo a disposizione delle aziende - ha commentato Livio Tomatis -. Il largo e crescente utilizzo di questi fondi da parte delle realtà artigiane e commerciali del nostro territorio testimonia, inoltre, come la crisi

degli ultimi anni non sia riuscita a opprimere la vivacità imprenditoriale dei cuneesi. L'augurio è che possa aumentare ancora l'interesse nei confronti di questa iniziativa, a riprova di una rinnovata fiducia e di un ritrovato fermento tra quelle piccole e medie realtà produttive che sono il gene del nostro istituto". Entrambe le convenzioni prevedono la messa a disposizione di fondi finalizzati, in particolare, al sostegno di interventi per: inizio attività, acquisto attrezzature, arredi, impianti e macchinari, ristrutturazione locali, acquisto azienda o ramo di azienda, assunzione e formazione personale e acquisto scorte. La Banca di Caraglio si impegna a concedere 'mutui chirografari', della durata massima di sei anni, per gli artigiani, e sette, per i commercianti, per un importo che non può superare i 100mila euro per ogni intervento. Le aziende operanti nel settore del commercio potranno inoltre richiedere ulteriori 30mila euro per il sostegno della liquidità di impresa. "L'accordo sottoscritto, realizzato appositamente per le esigenze delle PMI artigiane, ha concretizzato l'impegno della nostra Cooperativa di garanzia al fianco delle

imprese - ha dichiarato Roberto Ganzinelli -. Siamo fiduciosi, vista la proficua collaborazione con la Banca, di poter confermare i risultati ottenuti anche per il 2016. Questo accordo, da un lato, valorizza il nostro ruolo di interlocutore con gli istituti di credito e, dall'altro, evidenzia la nostra azione di consulente dell'impresa, in grado, anche attraverso accordi come quello con la BCC Caraglio, di cercare e proporre soluzioni specifiche e innovative, che abbiano effetti positivi sulle modalità e sulle condizioni di accesso ai prestiti bancari". "L'intesa siglata con la Banca di Caraglio va ad affrontare in maniera concreta l'annoso problema dell'accesso al credito, molto sentito anche dalle aziende operanti nel settore del commercio, turismo e servizi - ha sottolineato Luca Chiapella -. Ringraziamo l'istituto di credito caraglioese per la sensibilità e per la vicinanza dimostrate nei confronti del territorio e delle oltre 7mila realtà economiche che si avvalgono del nostro Confidi. Da 40 anni la Cooperativa CTS è impegnata a recepire le istanze degli associati, stipulando, come in questo caso, accordi a condizioni decisamente favorevoli.

C.S.





■ La sede della Banca di Caraglio

Fidi più facili per i soci di Confartigianato

AZIENDE

■ Con la crisi che si allunga, le aziende, specie quelle artigiane, hanno bisogno di nuove possibilità di finanziamento a condizioni sostenibili. Banca d'Alba e Confartigianato fidi Cuneo hanno rinnovato l'accordo sulle condizioni riguardanti i prestiti a breve termine. «In questo momento le richieste che emergono dalle nostre aziende verso il settore bancario sono di supporto per ottenere nuova liquidità a costi contenuti. Il rinnovo di questa iniziativa è un concreto sostegno per far fronte all'incertezza del mercato, in attesa che si aprano nuove opportunità di sviluppo», spiega il presidente di Confidi Roberto Ganzinelli. Per ogni informazione è possibile contattare Confartigianato ad Alba (corso Cillario Ferrero 8), Bra (piazza Arpino 35) o Dogliani (viale Roma 53).



PREVENZIONE

I pensionati incontrano la polizia

VIGLIANO BIELLESE (mtx) Il questore di Biella e il commissario capo della polizia **Massimo Pettierre** hanno incontrato nei giorni scorsi un gruppo di anziani di Vigliano Biellese presso la biblioteca comunale.

Il questore ha fornito consigli utili per sensibilizzare i presenti sulla problematica delle truffe. All'appuntamento ha partecipato anche il sindaco di Vigliano, Cristina Vazzoler.

L'iniziativa si inserisce in un progetto, elaborato dalla prefettura in collaborazione con polizia, carabinieri, guardia di finanza e Confartigianato, che prevede di incontrare quella fascia di popolazione più esposta al fenomeno direttamente nel comune di residenza. Molti i Comuni della Provincia che hanno aderito all'iniziativa e con i quali sono stati calendarizzati gli incontri.



Ho scoperto la carta "spagnola"

Il clamore suscitato dalla vicenda del bimbo della provincia di Ferrara che ha coniato la definizione "petaloso" mi ha lasciata di stucco. Non tanto per il fatto che una maestra si sia presa la briga di interrogare l'istituto nazionale per la salvaguardia e lo studio della lingua italiana su "un errore bello" e nemmeno perché il Premier Renzi abbia detto la sua in merito, abituati come siamo ad ascoltare la sua voce solo sulle cose futili e mai su quelle di sostanza. Ciò che mi ha lasciata allibita, da mamma, è lo stupore generalizzato di chi, come la maestra, ahimè, è rimasta a sua volta stupita dinanzi alla capacità di un bambino di coniare parole assolutamente evocative seppure inesistenti o sbagliate.

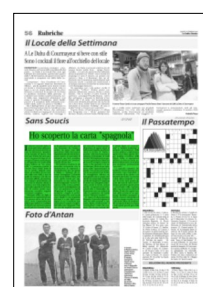
Chiunque abbia un figlio o frequenti con regolarità fanciulli in giovane età sa che il cammino verso l'apprendimento della lingua italiana è costellato di infiniti conii espressivi, spesso geniali più che scorretti. Io stessa, da quando il nostro piccolo eroe domestico ha iniziato a parlare, ho preso nota delle espressioni e delle osservazioni linguistiche più divertenti che, a questo punto, mi permetto di sottoporvi per farvi sorridere, che è poi quello che "petaloso" avrebbe dovuto fare.

Un bambino maschio in età prescolare ovviamente vive in ammirazione di supereroi e combattimenti, per cui spesso si diletta a "spadare" gli avversari immaginari. Il termine rende senza dubbio l'idea, così come quelli conciati per rappresentare la sua visione del mondo artigianale. Se non l'Accademia della Crusca, potrebbero essere Confartigianato o la CNA ad esprimersi in merito all'apertura di negozi di "parucchieria", magari in prossimità di pasticcerie, note ai più come luoghi in cui acquistare dolciumi e a mio figlio come negozi in cui "si possono fare tanti pasticcini" magari avvolgendoli nella carta "spagnola". Pare che uno dei requisiti necessari

per concedere l'autorizzazione all'apertura di questi saloni di bellezza del capello, sia offrire ai clienti il servizio di "barba e pizzetta". Del resto le assonanze spiegano l'etimologia di molti termini! Mi chiedo però se questo possa giustificare il fatto che gli scozzesi mangino sempre le cozze o che quando è un po' anchilosato, Alexis sia un campione nello "sgranocchiarsi" le gambe. Non posso poi trascurare la sua passione per il cibo. Un assaggiatore attento, un buongustaio che a cinque anni chiede di comprargli i sottaceti perché ha bisogno di "qualcosa di acido con retrogusto dolce". Adora anche le favole, incluse quelle enogastronomiche, quindi oltre a Ratatouille, abbiamo letto circa un milione di volte il capolavoro dei fratelli Grimm "Hansel e Cracker".

In epoca di disoccupazione dilagante, il piccolo linguista di casa, ha pure pensato a una nuova figura professionale: il "convincitore", colui che convince. Che sia una variante delle attuali figure di "commerciale" o "addetto marketing" o piuttosto un'evoluzione della carriera politica o diplomatica, questo non è dato saperlo. Magari qualche cervellone della Silicon Valley si approprierà dell'idea, le darà un nome anglofono altisonante e la renderà una posizione professionale "very culo".

La capacità astrattiva dei bambini e la loro fantasia sono spiazanti, cosa rispondere a un esserino di un metro e un barattolo che ti dice "se non hai i soldi, allora comprali" o "ma uno di cento anni quanto diventa alto uno di cento anni?". Bisogna prendere queste perle e conservarle nella memoria delle cose care senza ombra di dubbio. Il fatto che aspetti normali della crescita di un qualunque bambino assurgano a fatti di cronaca è sintomatico di un Paese troppo vecchio, in cui è più facile ridere di "petaloso" che occuparsi di dare un futuro a tutti questi piccoli geni della parola.



7

FABRIZIO ACTIS, NUOVO PRESIDENTE CNA PIEMONTE

«Per superare la crisi bisogna allentare il Patto di Stabilità»

«In alcuni settori come l'edilizia gli effetti restano pesanti. È necessario agire per la manutenzione e contro il dissesto»

Massimiliano Sciuolo

■ È stato eletto presidente regionale di Cna in una delle giornate più piovose che la memoria recente ricordi. Presidente bagnato, presidente fortunato? Questo è da vedere. Di certo, Fabrizio Actis, imprenditore originario di Carisio, in provincia di Vercelli, porta con sé una notevole ventata di novità rispetto al passato, lontano e recente.

Presidente Actis, che giornata è stata quella di domenica, per lei?

«Posso dire che è stata una giornata che mi ha lasciato quasi frastornato. Ero preparato, ovviamente, ma ho dovuto comunque affrontare una domenica impegnativa. Il tutto è stato però anche molto gratificante».

Sul suo nome, fin da subito, si sono concentrate le approvazioni di tutti.

«Attorno alla mia candidatura si è concentrata una condivisione davvero estesa. Questo mi ha fatto estremamente piacere. A mia memoria, credo non ci siano precedenti nell'ambito della nostra associazione di categoria per casi di una convergenza così ampia».

Lei è anche il primo presidente di Cna Piemonte non torinese, in 40 anni di storia.

«Lo credevo anche io. In realtà, ho scoperto che per pochi mesi, all'inizio della storia di Cna Piemonte, ci fu un presidente originario dell'Alessandrino, in particolare di Casale Monferato. Ma si trattò di una presi-

denza "transitoria". Durò poco. Poi si è sviluppato un dominio totalmente torinese».

La sua presidenza porta dunque un cambiamento.

«Senza dubbio la dinamica dei territori "esterni" è molto diversa da quella della città metropolitana, ma ormai da molti anni la presidenza di Cna Piemonte ha saputo avere una condivisione di percorsi e ha saputo tenere conto delle specificità dei singoli territori».

Ma nel suo curriculum, proprio per quanto concerne il lavoro sul territorio, vanta una medaglia decisamente innovativa, a livello nazionale.

«Beh, l'aspetto in più che posso portare con me è legato al fatto che sono stato, nel periodo della mia presidenza a livello di provincia di Vercelli, tra coloro che hanno seguito fin dall'inizio il processo di aggregazione nella Cna del Nord Piemonte, insieme a Novara e Verbania Cusio Ossola. Un cammino lungo, iniziato nel 2001, che ci ha portato a creare un approccio da unico territorio. Abbiamo compiuto una grande impresa: abbiamo cancellato i campanili, eliminato le fortificazioni e le divisioni che spesso separano territori e province confinanti. Non esiste più quel "noi" e quel "voi" degli inizi. Ora siamo di fronte a un "noi" totale e incondizionato. Una metamorfosi, anche a livello culturale, che mi permetto di definire epocale». **L'approccio può essere applicato anche a livello di regione? O a un certo punto il pro-**

cesso di aggregazione deve giocare forza fermarsi?

«L'aggregazione rappresentata dai passi avanti quando a contare non sono tanto le regole, ma le persone che contribuiscono a raggiungere un traguardo. Bisogna crederci fino in fondo. Ma non si può nemmeno pensare di unificare tutto: penso si debba arrivare all'individuazione di due o tre macro aree che si interfacciano tra loro e a livello regionale. Un meccanismo che permette di ottimizzare i costi e le spese per fornire servizi ancora migliori alle imprese, servizi che devono essere sempre più mirati e sempre più specifici. Nulla a che vedere con quello che era l'artigianato vent'anni fa. Non è più possibile pensare a servizi di eccellenza presenti su tutti i territori, magari a fronte di numeri troppo esigui di utenti. È meglio puntare a un'interconnessione di eccellenze, operative tra i territori».

Al di là dell'organizzazione, a livello «politico» al momento quali sono le priorità per il mondo dell'artigianato?

«Bisogna innanzitutto ammettere che la crisi non è assolutamente finita. E il comparto delle costruzioni è proprio lì a dimostrarlo. Funziona, al momento, il meccanismo delle detrazioni fiscali, che hanno dato un po' di ossigeno e che per fortuna sono stati prorogati dal Governo. Qualche piccolo spiraglio si intravede per il manifatturiero, legato in particolare all'export, ma sono ancora segnali troppo deboli».



E poi a chi contate di rivolgere le vostre richieste?

«Il nostro interlocutore è innanzitutto la Regione. L'attenzione riteniamo che vada posta sulla messa in sicurezza delle strutture come quelle scolastiche e sulla manutenzione contro il dissesto idrogeologico. Sono questi due gli aspetti per i quali bisognerebbe allentare i vincoli del patto di stabilità. E poi bisogna intervenire sugli appalti, incentivando l'affidamento diretto che porta ricchezza al territorio».

Nel mirino, ancora una volta, finisce il massimo ribasso.

«Certamente. Perché con il massimo ribasso sono più i rischi che i possibili risparmi per chi si trova nel ruolo di committente. L'affidamento diretto è possibile fino alla soglia dei 40 mila euro e coinvolgere in questo tipo di opere le aziende del territorio non può che portare benefici a livello locale, sia in termini di ricchezza che di occupazione. Anche perché un'azienda che opera sul territorio non può che offrire garanzie di qualità, perché non possono perdere la faccia né con il committente pubblico, né con quelli privati che già può vantare nella zona. Fornire un servizio all'altezza e nei termini stabiliti va innanzitutto a suo beneficio».

Twitter: @SciuRmax



NEO ELETTO
Originario di Carisio, nel Vercellese, Fabrizio Actis è il nuovo presidente regionale di Cna Piemonte. La sua proclamazione è avvenuta nella giornata di domenica



Sugli appalti

SEMPLIFICARE

Bisogna incentivare l'affidamento diretto per dare benefici al territorio



Scelta condivisa

ELETTO DA TUTTI

Sul mio nome c'è stata una convergenza come mai in passato



IL PERSONAGGIO

Nato il 25 febbraio del 1962, Fabrizio Actis vive a Carisio (in provincia di Vercelli) ed è, con il fratello Massimo, titolare di un'azienda di seconda generazione di impianti termoidraulici attiva sin dal lontano 1951. Individuato come unico candidato tra i dirigenti della Cna Piemonte dopo un lavoro svolto per due mesi da un Collegio di Saggi, Fabrizio Actis si è distinto, durante la sua presidenza a Vercelli, per aver iniziato il processo di unificazione con le associazioni di Novara e Verbania, culminato nella creazione della Cna Piemonte Nord nel 2013, prima esperienza in Italia di associazione territoriale interprovinciale.

9

Torna «Marca», per far incontrare il design con il saper fare artigiano

■ Si aprono domani le candidature di aziende e progettisti, della provincia di Torino, interessati a sviluppare il quarto oggetto di «Marca», collezione frutto del connubio fra designer e aziende manifatturiere, promosso e sostenuto dalla Camera di commercio di Torino in collaborazione con il Centro Estero per l'Internazionalizzazione (Ceipiemonte) e curato dallo studio Barbara Brondi & Marco Rainò.

C'è tempo fino al 22 marzo per manifestare il proprio interesse: i progettisti devono rispondere a una raccolta di curricula inserita su «lavora con noi» presso il sito www.centroestero.org; le aziende potranno candidarsi su www.businesspromotionpiemonte.org. L'azienda selezionata sarà abbinata a un progettista per la creazione del prodotto, che sarà presentato al pubblico attraverso eventi e iniziative sul territorio nazionale e internazionale e che sarà commercializzato sul sito www.marca.to.it, su altre piattaforme web dedicate alla vendita di prodotti di design, oltre che in alcuni punti vendita specializzati in interior design o in fiere di settore.

«Giunti alla quarta edizione, siamo particolarmente orgogliosi di annunciare che gli oggetti del progetto Marca sono stati selezionati per essere esposti nell'ambito della XXI Esposizione Internazionale della Triennale di Milano dal tema 21st Century. Design After Design, dal 2 aprile al 12 settembre - spiega Vincenzo Ilotte, presidente della Camera di commercio di Torino -. Questo risultato è un importante riconoscimento al valore del progetto in un contesto, quello appunto dell'esposizione, che darà spazio al carattere sempre più trasversale della progettazione e quindi all'indebolimento dei confini tra design, architettura, comunicazione, paesaggio, arti visive».

MSci

10

INNOVAZIONE E SVILUPPO Convegno di Rse

Energia: la corrente diventa intelligente con venticinque progetti

Tra i temi studiati, anche la prevenzione di eventi che hanno toccato da vicino il Piemonte: per esempio le inondazioni naturali

Andrea Costa

■ Si va da un sistema di previsione degli effetti delle inondazioni, a un sistema di celle fotovoltaiche «a concentrazione» (in pratica pannelli solari ad alta efficienza e con rendimenti elevatissimi) che migliorano la qualità energetica. Poi c'è anche un progetto di gestione delle reti elettriche, cosiddette «smart grid», che le gestiscono in funzione della presenza di fonti rinnovabili. Insomma: tutta roba ad alto contenuto tecnologico. E sono soltanto alcuni dei venticinque prodotti «emblematici», così come li definisce Rse, l'azienda di sistema energetico che li ha presentati ieri a Milano assieme con esperti del settore e dirigenti del ministero per lo Sviluppo economico.

Sono frutto della ricerca nel campo dell'innovazione tecno-

BUDGET

Il Ministero ogni anno mette a disposizione un fondo di 60 milioni

logica, in questo caso finalizzata a trovare soluzioni ad esempio per lo stoccaggio dell'energia proveniente da fonti non rinnovabili, una curva a gomito nella quale spesso finiscono fuori strada aziende anche di dimensioni medio grandi, che per questa ragione si rivolgono a Rse. Il ministero ogni anno mette a disposizione un fondo

di 60 milioni di euro per la ricerca, risorse che vengono prelevate dalla bolletta elettrica (un euro all'anno a testa per ogni italiano) e distribuiti ad aziende di ricerca.

«Il fondo - ha spiegato Sara Romano del Mise - sarà sempre più rivolto a progetti europei poiché il settore elettrico è vitale per lo sviluppo del Paese e crocevia per la crescita economica e dell'innovazione». Rse, per il triennio appena concluso, ha ricevuto poco meno della metà dei 60 milioni totali (una trentina, quindi) serviti per far funzionare la macchina della ricerca. La quale ha dato i suoi frutti. Rse infatti è attualmente impegnata in oltre 65 progetti europei, coordinandone 14, con il coinvolgimento di oltre 150 fra i più importanti centri di ricerca ed organizzazioni industriali di settore in Europa.

Uno tra i più ingegnosi e sofisticati è indubbiamente quello per la valutazione del rischio da cedimenti strutturali di dighe e da inondazioni naturali. Genova negli ultimi anni ha conosciuto proprio questo tipo di problema, così come anche il basso Piemonte, che ha subito ben due alluvioni nell'arco degli ultimi 25 anni. Con ricadute enormi in termini di vite umane e danni. «La gestione del rischio ed il mantenimento in sicurezza ed efficienza del patrimonio esistente di infrastrutture idroelettriche - spiegano da Rse - sono aspetti di rilevanza crescente, se si tiene conto dell'età del patrimonio di dighe

italiane. Peraltro l'intensificarsi della frequenza degli eventi alluvionali naturali, a causa dei cambiamenti climatici in atto, ha indotto il parlamento ed il consiglio d'Europa all'emanazione di una direttiva sulla valutazione e sulla gestione dei rischi di alluvioni, attuata in Italia con un decreto del febbraio 2010».

Secondo la normativa italiana, le autorità di bacino distrettuali sono chiamate a predisporre e a mantenere aggiornati i piani di gestione del rischio di alluvioni. I criteri e i metodi per la redazione e l'aggiorna-

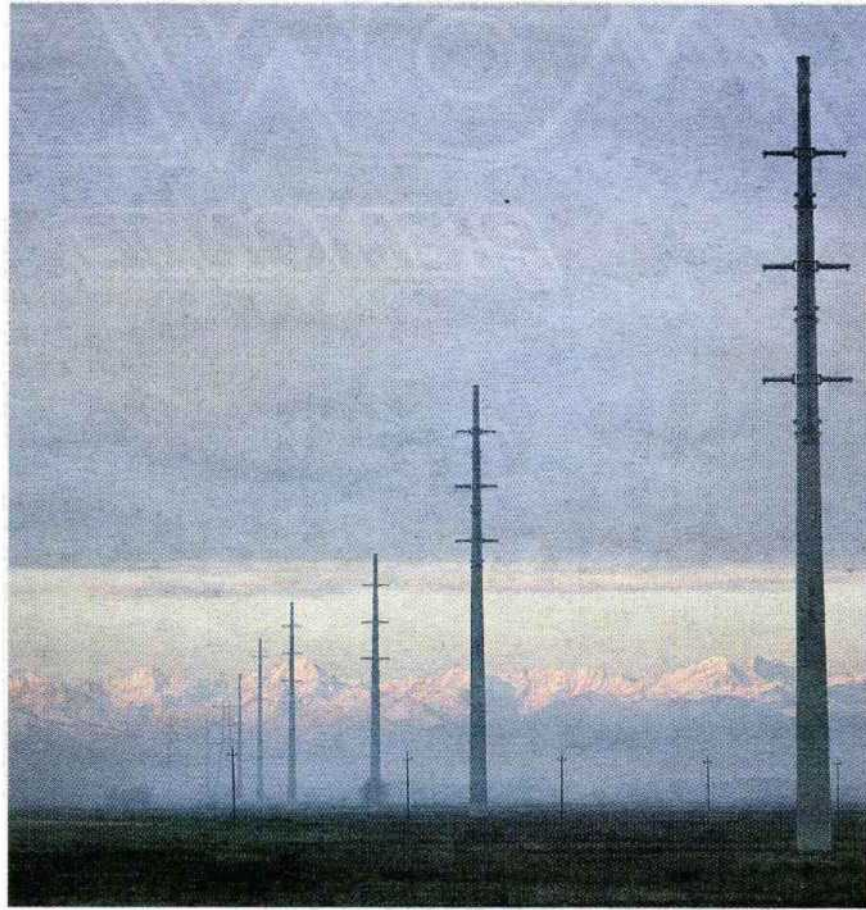
IN PRIMA FILA

L'azienda, al momento, è impegnata in 65 iniziative europee

mento dei piani devono fornire indicazioni sul rischio idraulico, individuando le aree inondabili e stimando anche le conseguenze per la popolazione, per i beni ambientali e storici, e per le attività economiche e le infrastrutture strategiche. «La stima delle conseguenze di un ipotetico dam-break - raccontano sempre da Rse - è quindi un elemento essenziale della valutazione del rischio e fornisce una misura oggettiva per confrontare diverse situazioni e stabilire la priorità di interventi di rinforzo e manutenzione».



**VERSO
IL FUTURO**
La gestione
dell'energia
elettrica, ma
soprattutto il
suo
ottenimento
da fonti
rinnovabili, è
una delle
sfide più
importanti
per il nostro
domani



12

INCONTRI E GRUPPI D'INIZIATIVA A MONDOVI'

Tutti al lavoro in anticipo per ripensare "Peccati di gola"

Il sindaco: presto un documento sulle linee guida e il bando di gestione

CHIARA VIGLIETTI
MONDOVI

Tutti al lavoro per ripensare «Peccati di Gola». Anche se si svolge d'autunno, l'impegno per «ripensarla» è molto concreto già in questi giorni.

Il sindaco di Mondovì, Stefano Viglione, sta promuovendo una serie di incontri con i protagonisti storici della kermesse: le associazioni di categoria, Slow food, Coldiretti, Confartigianato, Alberghiero. Obiettivo: sottoscrivere un documento che detti le linee guida per il futuro di una delle manifestazioni più importanti della città.

Viglione: «Ci stiamo confrontando con tutte le forze in campo per un documento che sarà pronto a breve e definirà gli indirizzi portanti della nuova kermesse autunnale. Definito il documento, il Comune provvederà a emettere un bando per individuare la realtà che si occuperà di gestire l'edizione 2016».

Il primo cittadino, intanto, ha anche incontrato un altro gruppo di lavoro. Quello che

fa capo al movimento civico «Mondovì in Movimento» e che, dal di fuori del palazzo comunale, sta lavorando a una ridefinizione della manifestazione, dopo i risultati poco incoraggianti dell'ultima edizione. In questi giorni il «Mo.mo» ha indirizzato una lettera all'Amministrazione, tracciando il resoconto del lavoro svolto finora, ribadendo «piena disponibilità a una fattiva collaborazione» e chiedendo come rappresentanti del gruppo di lavoro di «essere coinvolti nel processo d'ideazione del futuro della manifestazione».

«Accesso gratuito»

Una manifestazione che secondo il presidente del «Mo.mo» Gabriele Campora dovrebbe avere cambiare volto e format. Come? Con «accesso completamente gratuito ai visitatori o, eventualmente, facoltativi percorsi degustativi e culturali a pagamento. E un'allocatione nelle vie e piazze di Breo e Piazza, con eventi musicali e culturali

ad affiancare la presentazione e proposta enogastronomica di prodotti locali».

Questionari e interviste

Non solo. Nel corso del vertice in Comune con il sindaco, Campora ha anche illustrato le prossime azioni del movimento: i questionari ai monregalesi - su Facebook e cartacei - per chiedere alla gente che cosa si aspetta da «Peccati di Gola». E le interviste ai produttori locali - con visite direttamente in una trentina di azienda - per capire come far incontrare le eccellenze del territorio ai consumatori.

Le richieste

E poi le richieste: come quella che l'imminente bando di gara del Comune, per individuare la società di servizi che gestirà l'evento di quest'anno, «contenga voci ben precise e dettagliate in modo da individuare il soggetto che meglio possa gestire la prossima edizione». Perché l'obiettivo è solo uno: ripensare Peccati di gola. Possibilmente insieme.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI





La precedente edizione di «Peccati di gola» a Mondovì



Stefano Viglione
Il primo cittadino di Mondovì



Gabriele Campora
Il presidente di Mondovì in Movimento